

IL GAZZETTINO

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE 2004



DANZA Per L'Arlecchino Errante nell'ex San Francesco a Pordenone

Riconoscere il dolore

Inquietante performance di Catia Dalla Muta

Pordenone

Dopo l'avvio con "Gli abitanti di Arlecchinia", la performance-cult della Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone, dove l'Arlecchino-Claudia Contin - per la regia di Ferruccio Merisi - mostra i segreti del lavoro d'attore e fa una ricognizione tra i "disegni" dei corpi, i gesti e gli intendimenti delle principali Maschere della Commedia dell'Arte e dopo l'ormai consueta intervista di Arlecchino al sindaco, martedì sera l'ottava edizione de "L'Arlecchino Errante" è entrata nel vivo con la prima serie di spettacoli e appuntamenti.

Se il tema generale dell'Arlecchino Errante di quest'anno è "La grazia difforme", il sottotema di questa prima serie di incontri è "Lo specchio esploso": tema e sottotema si prestano a infinite interpretazioni, che Merisi in apertura di serata ha sintetizzato con l'invito a recuperare la capacità di "riconoscere il dolore" come mo-

mento di crescita individuale e collettiva e come antidoto all'indifferenza che il susseguirsi di avvenimenti tragici che ogni giorno insanguinano il mondo rischia di ingenerare nell'uomo.

E allora, come "incipit" di questo Arlecchino Errante e



Catia Dalla Muta in "Esercizi"

come "viaggio" intorno al dolore, è toccato alla coreografa e danzatrice Catia Dalla Muta presentare in San Francesco il suo "Esercizi". Nello spazio spoglio della ex chiesa, Dalla Muta ha costruito - in circa 20 minuti - una dimensione inquietante, quasi da "day after". Su un suono monocorde (un "pedale" lun-

ghissimo di un'unica nota), l'artista crea una serie di movimenti e li reitera all'infinito partendo ogni volta dai quattro angoli di un immaginario ring. Ognuno può coglierne il significato che crede: personalmente ci è sembrato il tentativo frustrato di evasione da una qualche condizione di costrizione, immagine attuale e drammatica dell'uomo moderno.

Ma la serata è servita anche per presentare due mostre fotografiche - diversissime eppur in qualche modo legate tra loro -: "Il compianto di Nicolò dell'Arca" di Andrea Samaritani e "Compianto del secondo millennio" di Hugo Munoz, entrambe allestite nel chiostro superiore. Se Samaritani presenta le sue splendide foto del gruppo scultoreo quattrocentesco conservato a Bologna, Munoz ha invece operato sui movimenti del corpo di Claudia Contin alle prese con il "suo" Egon Schiele (la rappresentazione si vedrà questa sera), ma in spazi dimessi della Pordenone del Novecento.

Nico Nanni